

Approfondimento

Fin dai primi secoli dell'Età Cristiana, i vescovi modenesi ebbero sede presso la Cattedrale, che costruita dal vescovo Teodulo alla fine del IV secolo, sorgeva sostanzialmente dove si trova la Cattedrale odierna. L'antico presbyterium avvolgeva la cattedrale a nord e a sud, rendendo possibile l'accesso alla chiesa attraverso una corte. Una prima menzione di un edificio nominato Episcopium si ha però solo nel IX secolo, e si trovava nell'attuale localizzazione, a sud-ovest della Cattedrale. Non è noto se questo edificio sia stato ricostruito in concomitanza con i lavori (XI-XII secolo) di ricostruzione della Cattedrale romanica; documenti della fine del XII secolo mostrano che già allora il palazzo era formato da due corpi uniti da un voltone: il palatium vetus, più prossimo al Duomo, e il palatium novum, verso S. Eufemia. Si trova traccia anche di altri elementi: un portico verso il sagrato del Duomo, un cortile interno, una cappella privata del vescovo, le carceri vescovili, una camera privata del vescovo, che guardava verso la Piazza, con annessa una grande sala per le riunioni sinodali, la Vicaria, cioè l'abitazione del Vicario, il tribunale vescovile e le stanze dell'amministrazione. Era dunque un palazzo di un certo valore, tanto che nel 1301 fu scelto dal marchese Azzo d'Este per ospitare l'imperatore Carlo Senzaterra.

Nel XV secolo furono realizzati importanti lavori di rifacimento del palazzo. Nel 1471-72, il vescovo Nicolò Sandonnini da Lucca ricostruì la parte vecchia verso la piazza, ma poco si sa di questi lavori, che furono completati dal successore Giovanni Andrea Boccaccio con la ricostruzione, almeno parziale, del blocco occidentale del palazzo. Di questi lavori resta il cantonale tra corso Duomo e via S. Eufemia, in trachite euganea e pietra di Verona, con il busto in terracotta del vescovo. Anche il cardinale Ippolito d'Este, successore di Boccaccio, fece la sua parte, ampliando il portico delle mercerie che sorgeva verso la piazza.

Nel Cinquecento, si ricordano i lavori patrocinati dal vescovo Egidio Foscherari, che rifece il portale come ancora si può vedere e costruì la fontana nel cortile; mentre nel Sei-Settecento si ricordano i lavori di restauro e decorazione voluti da Ludovico Masdoni e Giuseppe Maria Fogliani, al quale si deve l'aspetto che tuttora il palazzo conserva all'esterno.

Durante l'episcopato di Natale Bruni (1901-26), per isolare il Duomo romanico, fu demolito il voltone che univa il Duomo al palazzo, con tutti i locali soprastanti, nonché la balconata che correva lungo la piazza. La cappella interna, invece, fu rifatta nel 1938 ad opera del vescovo Giuseppe Bussolari, che affidò il lavoro a Raffaele Salvatori, autore dell'attuale sistemazione in stile neo-barocco con ricche colonne marmoree.